

3° L'addensamento della popolazione è un altro sintomo dell'industrialismo della nostra città; più che un lungo discorso valgano per la dimostrazione i dati del censimento della popolazione da cui si rileva la forte prevalenza della popolazione operaia in alcune plaghe cittadine (se ne parlò già in questa rivista), addensamento che origina dagli anni precedenti la guerra e continua con ritmo sempre più accelerato nel dopo guerra.

4° La zona agricola circoscrivibile non è tale da caratterizzare come qualcuno vorrebbe, la città; non è Torino per vero un centro di industrializzazione agricola. Nove sono le aziende, secondo l'ultimo censimento pubblicato, collegate all'agricoltura con 54 addetti in tutto. Nè la zona circoscrivibile della campagna è tale da influire su l'economia torinese; anzi è precisamente il contrario.

Torino come centro di consumo dà vita al perimetro agricolo che la circonda e se mercati importanti esistono nelle plaghe agricole circoscrivibili essi sono caratteristici delle regioni in cui vivono, nè può ammettersi che Torino a ridosso del cerchio montano debba essere considerata alla stessa stregua di certe città dell'Italia centrale o della pianura Padana nelle quali è fondamentale l'influenza agricola, influenza che si nota nelle produzioni specializzate, nei sistemi ad usi bancari, nell'origine del risparmio, nell'attività artigiana, nella natura dei centri di consumo, delle maestranze, dei mercati, delle merci soggette a scambio, delle terre circoscrivibili ecc. ecc. Nulla di tutto questo invece per la città di Torino, città a configurazione prettamente industriale. Ma non basta:

5° I centri vicini sentono viva l'attrazione torinese, poichè Torino attira la loro popolazione nelle fabbriche, nelle manifatture, nei commerci e anche, diciamo pure, nei suoi ospedali.

Così dicasi per Orbassano, Rivoli, Pianezza, Venaria, e tutta la regione tra Altessano e il plesso collinare, per S. Mauro e zona collinare; che dire della zona a oriente della Fiat? la zona tra Beinasco, Nichelino, Tetti Piatti, Moncalieri? La grande industria torinese la influenza in pieno!

6° La storia industriale stessa di Torino, senza ritornare su quanto già dicemmo, è a tutto favore della sua naturale, spontanea, tradizionale, caratteristica industriale.

7° Nè si deve dimenticare la natura bancaria e creditizia di Torino; essa dimostra che se pure nel passato vi fu un troppo stretto connubio tra banca e industria, tuttavia non può essere negata la natura industriale e commerciale dei nostri organismi creditizi i quali danno vita, attraverso il credito d'esercizio e il credito commerciale, al distretto industriale torinese. L'intelaiatura bancaria torinese è in funzione della potenza industriale della regione e qualsiasi altra attività che volesse prescindere da quella indus-

triale non potrebbe sostenere tale organizzazione creditizia.

Ne sono segni evidenti il movimento delle Camere di compensazione, l'ammontare dei depositi nelle Casse di Risparmio e altri indici finanziari. Basti pensare al fatto che il risparmio torinese non è certo di origine agricola, ma industriale e commerciale, e ogni affievolimento dello spirito industriale torinese non potrebbe che risolversi in una riduzione dell'attività commerciale ed economica in genere, in un'attenuazione di redditi e ricavi e quindi del movimento dei depositi, degli sconti, dei compensi ecc. ecc. La stessa storia bancaria torinese è, seppur non sempre con lieti risultati, legata alla storia del progresso industriale della città.

8° La stessa qualità e distribuzione degli esercizi industriali, le attività ausiliarie commerciali, l'indice del consumo di energia motrice, l'addensamento professionale, la « naturalità » del distretto, la stretta connessione tra capacità industriale e capacità commerciale, il numero e l'ammontare del gettito delle imposte di R. M., tutto coopera a far sì che Torino non possa essere che una città industriale e non possa ricercare i mezzi del suo ulteriore sviluppo altrimenti che potenziando, razionalizzando la sua industria e la sua produzione.

Dobbiamo a questo punto rilevare tuttavia che un'esatta conoscenza della forza viva industriale ai fini del suo coordinamento e regolamentazione a fini corporativi non possa aversi senza un accurato specifico completo e fedele servizio economico-statistico che studi la posizione industriale torinese, la sua condizione geografica, la potenza produttiva dei vari complessi industriali, il grado di organizzazione delle nostre aziende ed imprese, le condizioni dei costi, e illustri, con un piano organico, il modo di migliorarne la situazione economica, commerciale, finanziaria anche per il futuro.

Compito che potrebbe essere assunto dal rinnovato Consiglio provinciale delle corporazioni, mediante un perfezionamento e adattamento dei suoi ottimi servizi statistici.

9° Infine ci piace rilevare che altro segno del carattere prettamente industriale della città si possa desumere dal fatto forse meno palese e meno ricordato che la città si è sempre ripresa dalle crisi che l'hanno colpita negli anni passati traendo forti e sane energie di ricupero dalla sua industria che ricostruì i risparmi esauriti e le perdite inevitabili della depressione. Tanto può rilevarsi storicamente confrontando le crisi del '66, del '94, del 1907, del 1921, del 1929-36.

10° E infine la stessa configurazione geografica, a ridosso dei monti, come già si disse, ci conduce ancora a rilevare che la città ha trovato nelle fonti d'energia elettrica uno degli strumenti più confortevoli di sviluppo.